

zionalistico concorrerà, insieme « ai tanti fattori materiali e spirituali », a spiegare le vicende umane.

Poichè le frasi incriminate dal Travaglini nel loro contesto non offrono appigli alle accuse tanto leggermente rivoltemi e non sono tali da destare la meraviglia, nè da disorientare, la questione di fatto mi sembra esaurita.

La questione teorica si riduce a questa: l'introduzione anche d'un fattore costituzionalistico nella spiegazione delle vicende umane è vero che « porterebbe a concepire la storia come un prodotto naturale e fatale... e ad annullare i valori spirituali »?

Non esito a rispondere di no, come no rispondo a coloro che mi domandano se il fatto che l'uomo provi più volte al giorno il bisogno di mangiare riduca la storia ad un prodotto naturale e fatale. La storia è così complessa serie di vicende che anche ammesso il peso delle più svariate circostanze naturali, resta sempre un vastissimo campo in cui operano i fattori spirituali. Ma dico la verità, a coloro che si atteggiavano a difensori dei fattori religiosi come determinanti della storia, e poi, facendo salti acrobatici, ragionano sulla storia con analogie tratte dalle ultramoderne ipotesi della fisica, preferisco coloro che con minor slancio poetico poggiano i piedi sul terreno dell'esperienza e cominciano a cercare di appurare quali sono le circostanze materiali che limitano l'arbitrio umano. Questi ultimi non meravigliandosi mai di nulla, attorno ad ogni ipotesi lavoreranno accuratamente in cerca di prove che la convalidino o la facciano rifiutare e così gioveranno agli studî.

A. FANFANI

ECONOMIA

BANCO DI ROMA, *Vademecum economico per l'A. O. I.*, un vol. di pagg. 144, Roma, 1937.

Scopo di questo volume è di offrire a quanti hanno interesse in A. O. I. una sintetica rassegna delle condizioni economiche dei nuovi territori dell'Impero. Trattasi in massima parte di materiale raccolto dallo stesso Banco di Roma attraverso le sue filiali di Addis Abeba, Harar e Dessiè e che perciò non è privo d'interesse anche per lo studioso. Tra i capitoli, che trattano un po' sommariamente della popolazione e dei vari rami dell'attività economica, si distinguono quelli ampiamente sviluppati, che illustrano la produzione, il commercio e l'esportazione del caffè e delle pelli. Interessanti sono poi le tabelle analitiche del commercio estero dell'Etiopia nel periodo 1924-34 e del traffico della ferrovia di Gibuti negli anni 1927-35. La parte più originale del libro è però quella che illustra i centri principali, le vie di comunicazione e le risorse fondamentali delle regioni annesse.

E. MASSI

PUBLICATIONS DE L'ÉCOLE DES HAUTES ÉTUDES COMMERCIALES DE MONTRÉAL, *Études économiques, Thèses présentées à la « Licence en sciences commerciales » en mai 1936*, vol. VI, un vol. di pagg. 559, Montréal, Éditions Beauchemin, 1936.

Le tesi di laurea, che seguendo un'antica consuetudine, l'École des Hautes Etudes Commerciales di Montréal ci presenta riunite in volume, non vanno esenti dai difetti soliti a simili lavori. La trattazione del tema si presenta spesso, in misura maggiore o minore, alquanto superficiale, mentre nello stesso tempo si rivela il giovanile desiderio di includere e risolvere, nel giro di poche pagine, problemi disparati, non intimamente legati all'argomento trattato e che, spesso, richiederebbero una trattazione a sè.

I temi però sono bene scelti tra problemi di carattere locale e fra i più interessanti problemi di carattere generale e le tesi palesano la diligenza degli Autori.

Segnaliamo fra i migliori lavori: H. TOUCHETTE, *La concurrence japonaise et ses répercussions mondiales*, studio diligente, notevole anche per la forma, sul progresso industriale e commerciale del Giappone e sul suo « dumping »; G. DESLIÈRES, *Nouvelles tendances du portefeuille placement*, chiaro ed assennato, ed infine,



ANALISI D'OPERE

H. CARON, *Le contrôle des émissions de valeurs mobilières*, dove i danni di certe inconsulte emissioni di titoli e certi sistemi usati dagli amministratori di talune società anonime sono descritti con buona vivacità e che si chiude con un opportuno richiamo alle Encicliche *Rerum Novarum*, *Graves de Communi* ed *Ubi Arcano Dei*, ed alla necessità di un « senso di giustizia » e di un « senso sociale » da noi italiani già identificati nella « più alta giustizia sociale », di cui il Fascismo si è fatto, coerentemente con quelle Encicliche, affermatore.

Gli altri studi sono: G. HAMEL, *La politique commerciale du Canada depuis 1930*; M. DUVAL, *Le présent et l'avenir de l'industrie de la confection*; E. LAMY, *De Québec aux trois Rivières*; L. HUOT, *Crise et problèmes de population dans le Québec* (bene ispirato e con giusti richiami alle Encicliche *Rerum Novarum* e *Quadragesimo anno*, ma con un bizzarro accenno al corporativismo italiano « qui est un corporatisme purement politique »); Z. SAINT-LAURENT, *Le problème de la distribution au Canada*; G. CHAGNON, *L'industrie à domicile*; L.-A. FOURNIER, *Le rôle de la bourse de marchandises*; G. TREMBLAY, *La coopération agricole au Danemark*; R. NOBERT, *Le crédit municipal dans Québec*.

G. STAMMATI

G. DE FRANCISCI GERBINO, *Economia politica corporativa*, un vol. di pagg. 504, Palermo, Editore Ciuni, 1937.

E. FOSSATI, *Linee di economia corporativa*, un op. di pagg. 92, Firenze, Editrice Poligrafica Universitaria, 1937.

Dopo aver dato alle stampe due volumi di lezioni, contenenti alcune parti dell'economia corporativa: *Lezioni di economia corporativa*, Padova, Cedam, 1935; *L'agricoltura nell'economia corporativa*, Padova, Cedam, 1936, di cui a suo tempo si parlò in questa rivista, il De Francisci pubblica ora la prima parte del trattato di *Economia politica corporativa*, in cui va riducendo in forma sistematica le precedenti sue ricerche.

I pregi della trattazione, che furono rilevati riguardo alle due precedenti pubblicazioni, possono essere senz'altro riaffermati. Si potrebbe forse osservare che in quest'ultima l'ampio sviluppo dato alla storia della dottrina economica appare fuori proporzione col disegno generale dell'opera. Ma anche questo rilievo non va preso in senso assoluto, o almeno deve essere sospeso fino a quando, ad opera compiuta, non si vedranno le definitive linee del Trattato.

Come per ogni altra opera di questo genere, ciò che interessa soprattutto allo studioso è la maniera con cui l'A. elabori le basi teoriche dell'economia corporativa e come la differenzi dall'economia politica tradizionale. In ciò il De Francisci è stato particolarmente felice. Egli è giunto alla posizione, che va ormai diventando patrimonio comune degli studiosi d'economia corporativa. Premesso che l'economia è la scienza dei mezzi, egli osserva: « Poichè i mezzi sono subordinati ai fini e poichè l'attività economica è l'attività diretta alla ricerca dei mezzi, l'economia è subordinata all'etica e alla politica, pur senza risolversi nell'una e nell'altra, e pur conservando anzi la sua autonomia. L'affermazione della subordinazione dell'economia alla politica è netta e precisa nell'economia corporativa, che considera come obiettivi della produzione il benessere dei singoli e lo sviluppo della potenza nazionale, e nella quale si riafferma la prevalenza dell'interesse dello Stato sull'interesse dei singoli. È anche netta, nell'economia corporativa, la subordinazione dell'economia all'etica: avendo riferimento ai fini dello Stato, che sono fini di giustizia sociale, l'economia, come scienza dell'attività strumentale diretta al raggiungimento di tali fini, è subordinata all'etica ».

Il volumetto del Fossati non è, invece, una trattazione organica. Contiene tre articoli, apparsi in epoche diverse in: « Giornale degli Economisti », « Rivista Italiana di Scienze Economiche » e « Jahrbücher für Nationalökonomie ».

Il primo, che studia l'oggetto dell'economia corporativa, è il più interessante. L'A. aderisce alla concezione or ora illustrata dell'economia corporativa. Questa è considerata, infatti, come la scienza che studia l'impiego di mezzi limitati in rapporto a fini, « i quali sono assunti come dati », cioè ricavati dalla nozione della meta della società corporativa (pag. 43), e che inoltre « presuppone l'esistenza dell'organizza-